

§. III.

Della Comunione Pasquale.

402) A varie solennità di nostro Signore gli antichi davano l'appellazione di Pasqua. Abbiamo veduto (I, 327.) la *Pasqua Tofania*, e deesi quì necessariamente intendere da quell'espressione *Natività del Signore*, *Pasqua Tofania con li duo dì seguenti*, *Pasqua granda &c.* la festa della *Pentecoste*. Sembra veramente dall'affinità del nome che s'intenda l'*Epifania*, ma al principio almeno del Sec. XVI, cui appartiene quel monumento, l'*Epifania* non aveva dietro di se due giorni festivi di precetto, anzi nella Tavola delle feste di Palazzo messa nello Statuto *Ed. Ven. 1601*, nemmeno compare la festa dell'*Epifania*: nè può dirsi, che all'uso Greco s'intenda la *Natività del Signore*, la quale glà ivi espressamente si nomina. Sembra per tanto, che come ogni apparizione del Signore da' Greci dicevasi *ta epiphania*, ovvero *to epiphanon*, e quindi si applicò un tal vocabolo alla *natività*, *battesimo*, *apparizione di Cristo a' Magi*, così la *Pentecoste* siasi appellata *apparizione*, cioè dello Spirito Santo. O perchè *to phanon* significa *lume*, siasi forse fatta allusione alle lingue di fuoco.

403) Trovasi pure fra nostri il nome di *Pasqua Roxada*. Di questa così leggesi nel du Change. *Pascha Rosata item appellant Itali Pentecosten, quod eo fere tempore rosa floreant, ut tradunt Crusciani*. E veramente nella Crusca trovasi *Pasqua Rosata* essere accaduta li 23 Maggio. L'Erizzo nella sua

Cro-